LA RUBRICA DEL MEDICO

L'innesto degli organi

A parlare di queste cose può sembrare che non si tratti di scienza, ma di fantascienza. Certamente sostituire un organo gravemente leso (cuore, rene, fegato, ecc.), con un altro sano è una prospettiva ancora lontana ma non più impossibile come vent'anni or sono sarebbero state giudicate assurde molte cure mediche oggi di uso comune. Il problema è stato affrontato con decisione sul piano pratico soprattutto dagli scienziati sovietici e lascia intravvedere soluzioni cui solo sino a ieri non si sarebbe osato pensare.

Si tratta di questo: noi curiamo gli organi ammalati sino a quando questi rispondono: oltre un certo limite il fegato, il rene, ecc., sono così logori ed alterati che nessun farmaco è in grado di ridar loro la funzione per vivere, e così si muore. Se si potesse sostituire l'organo minorato con un altro integro e ben funzionante si eviterebbe la morte. Le difficoltà fondamentali da superare sono tre: la prima riguarda l'intervento operatorio, poiché organi così importanti sono in rapporto con altri settori dell'organismo con innumerevoli connessioni di nervi, vene, arterie, ecc.

Ma è ormai ampiamente noto che nell'Unione Sovietica sono stati eseguiti con successo centinaia di simili interventi sugli animali, inserendo al posto del vecchio organo il nuovo. Lo scetticismo degli americani a simili esperimenti è scomparso dopo quello che alcuni di essi hanno potuto constatare di persona ad un recente Congresso di Chirurgia a Mosca, dove i congressisti sovietici hanno presentato dei casi impressionanti, come l'innesto di un secondo cuore ben funzionante ad un cane; oppure un cane con due teste una delle quali era stata inserita chirurgicamente. La supplementare si muoveva, apriva la bocca, funzionavano gli occhi e le orecchie, tutto come nell'altra. Anche nell'uomo sono stati tentati trapianti di organi, ma finora non con eguale successo, specie per quanto riguarda il cuore. La seconda difficoltà è la disponibilità degli organi sani da ricambiare. Sinché si tratta di offrire sangue o midollo non si reca alcun danno al donatore, ma offrire il fegato o il cuore significherebbe il sacrificio della vita. Da quando però il biologo Andrejew è riuscito a mantenere vitale un organo umano per alcuni giorni, non resterebbe che prelevare sistematicamente gli organi degli individui deceduti accidentalmente per poi utilizzarli. Creare così una specie di banca per gli organi di ricambio.

Si giunge così alla terza e più importante difficoltà: quella dell'attecchimento dell'organo innestato. Sembra, infatti, che l'organismo umano produca delle sostanze ostili (anticorpi) contro l'organo estraneo capaci di avere su di esso un effetto tossico, tale da ridurlo in stato di sfacelo. Questo avviene per organi molto delicati.

Abbastanza sicuro invece sembra il risultato per quanto riguarda gli arti: che possono essere reinseriti quando sono stati staccati da un qualsiasi incidente, oppure ci si può servire anche qui del braccio o della gamba di un individuo deceduto da poco tempo che sia del medesimo sesso e che abbia approssimativamente l'età e lo sviluppo esteriore del soggetto che richiede l'innesto. Questa dell'innesto degli organi non è più al giorno d'oggi una fantasia o l'illusione di uno studioso: sta di fatto che centinaia di studiosi (biologi, fisiologi, chimici, chirurghi) vi lavorano col più serio impegno e per l'uomo il trapianto di organi d'importanza fondamentale come il cuore è solo questione di tempo.

Dottor X

Venti viaggiatori feriti, decine di milioni di danni, la linea ferroviaria interrotta

Deraglia nei pressi di Livorno il direttissimo Roma - Torino travolgendo in piena corsa un carrello lasciato tra i binari

LIVORNO — Due immagini del deragliamento. A sinistra: una panoramica del disastro; a destra: carabinieri e tecnici accanto a due vagoni quasi accavallati *(Telefoto)*

(Dalla nostra redazione)

LIVORNO, 9 — *Il «direttissimo» DD 12, partito dalla stazione Roma-Termini per Torino alle 7 di questa mattina, ha deragliato alle 10.43 a poco meno di 15 chilometri da Livorno, nei pressi della stazione ferroviaria di Quercianella-Sonnino.*

L'incidente — che si è concluso con un bilancio di venti feriti per fortuna non gravi e con decine di milioni di danni — si è verificato perché il treno ha trovato sulla sua strada, quando ancora viaggiava a velocità sostenuta, il carrello di una picconatrice usata in quel tratto della strada ferrata per alcuni lavori di rincalzo all'armamento.

Malgrado che il macchinista abbia azionato prontamente la «frenata rapida», il locomotore ha urtato con violenza contro il carrello della picconatrice, mandandolo in frantumi, ed ha proseguito poi la sua corsa per alcune decine di metri. Il bagagliaio, che seguiva il locomotore, è stato schiacciato da una vettura di prima classe che nell'urto si è sollevata abbattendosi poi con violenza in avanti. Le altre vetture, per fortuna, sono uscite dai binari senza rovesciarsi, ma sono rimaste fortemente danneggiate.

Sono immaginabili le scene di panico immediatamente dopo l'incidente. Il personale e quanti si trovavano nei dintorni si sono subito prodigati per prestare i primi soccorsi; e i feriti che parevano più gravi sono stati subito avviati all'ospedale di Livorno con alcune auto di passaggio. Frattanto, il capostazione di Quercianello, Sideri, aveva dato l'allarme alla stazione di Livorno da dove si provvedeva per l'invio sul luogo del disastro di tutte le ambulanze disponibili: le prime erano a Quercianella circa un quarto d'ora dopo del deragliamento.

Fra i feriti vi sono il capotreno, Saverio Colia, di 57 anni, abitante a Roma in via Prenestina 174, che è stato giudicato guaribile in 4 giorni per una contusione alla regione ipocondriaca destra e alle costole, il macchinista Mario Paoni, di anni 33, abitante a Livorno in piazza Ferrucci 21 e (il più grave) l'addetto al bagagliaio postale Ezio Cesari, di 35 anni, abitante a Livorno in via Bixio 1, che è stato ricoverato per un trauma cranico ed è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Il deragliamento poteva avere conseguenze ben più gravi se il convoglio avesse marciato alla sua normale velocità. Ma il macchinista aveva già iniziato il rallentamento per giungere dopo qualche centinaio di metri in una zona per la quale è prescritta la velocità di 18 chilometri orari. Si calcola, quindi, che al momento dell'urto del locomotore contro la picconatrice la velocità del convoglio sia stata di circa 60 o 65 chilometri orari. Il macchinista ha raccontato di aver notato l'improvviso ostacolo non appena il treno è sbucato dall'ultima curva e di aver azionato la «rapida». Questo è quanto si è appreso dalle prime informazioni, comunque le autorità stanno svolgendo una inchiesta per accertare le cause e ricostruire il sinistro nei minimi particolari. Anche l'altro macchinista, Ugo Fantoloni, di 35 anni, ha confermato di avere scorto, dopo la curva il binario ostruito dal carrello.

Ecco l'elenco delle altre persone per le quali è stato necessario il ricovero all'ospedale: Ludovico Lidotte di anni 88, abitante a Roma in via Luserci 40, pensionato, giudicato guaribile in 10 giorni. Bianca Manzolini, consorte del Lidotte, giudicata anch'essa guaribile in una decina di giorni. Antonio Testa di anni 58, abitante a Roma in via Tuscolana n. 466, guaribile in 10 giorni; Roberto Fregoso di anni 20, abitante a La Spezia; Rita Costantini, di anni 55, abitante a Roma in via Cesaroni 2, che è stata giudicata guaribile in 15 giorni per una grave contusione alla regione lombare sinistra.

Ed ecco ora l'elenco delle persone che hanno dovuto ricorrere alle cure del sanitario ma per le quali non è stato necessario il ricovero: Aldo Bianco di Livorno, Margherita Manzoni di Torino, Mino Rondelli di Signa (Firenze), Melvin Schlichter, cittadino statunitense, abitante a New York, Lucia Spano di Nuoro, Maria [illegible] di anni 33 di Fonni (Nuoro), Lucia Nasti di Roma, Simone Buonanno di Messina, Norina Rustici di Grosseto, Lina Tacci di Venturina, Loredana Bertini di Venturina, Alessandra Rossi di Marciana Marina.

Sul treno si trovavano, riuniti in alcune vetture, numerosi pellegrini diretti in Spagna.

La prima vettura immediatamente dopo il bagagliaio, quella che si è impennata, aveva a bordo una sola persona. Le altre, che vi erano salite a Roma, erano scese a Cecina. Così si spiega anche il numero relativamente basso dei feriti. Un altro fatto che ha contribuito a contenere il numero dei feriti e ad anni[illegible] le proporzioni ridotte che abbiamo visto è costituito dal modo come il deragliamento è avvenuto: se le vetture, anziché rimanere in asse, fossero uscite dai binari a valle, sarebbero rotolate in una scarpata, con conseguenze ben immaginabili. Sul luogo dell'incidente sono stati inviati un carro-attrezzi e alcuni autopullman per il trasbordo dei viaggiatori.

I treni da e per Roma sono stati deviati per le linee di Firenze e di Collesalvetti.

In serata il Compartimento ferroviario di Firenze ha informato che la circolazione della linea Roma-Genova nel tratto fra le stazioni di Castiglioncello e Livorno sarà possibile forse entro la tarda serata di oggi. I viaggiatori del «direttissimo» deragliato sono stati trasportati a Livorno e a Pisa con alcuni autopullman. Un convoglio speciale è stato formato a Pisa per accogliere i passeggeri, che hanno potuto così proseguire per Genova e Torino.

Tragico esito di una sfida a Milano

Morente all'ospedale un ragazzo ferito in duello da un coetaneo

E' stato colpito gravemente al fianco — Il «pronunciamento» fra i due ragazzi, entrambi sedicenni, durante una accesa discussione — Lo scontro in un prato

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 9 — Nel corso di un furibondo duello, cominciato a pugni e finito a coltellate, un ragazzo di 16 anni ha riportato una gravissima ferita ad un fianco in seguito alla quale versa ora in fin di vita all'ospedale Maggiore di Milano.

Il ferito si chiama Giuseppe Grossetti ed abita in via Budua, 4. Una sfida da ragazzi è all'origine dell'episodio di cui ora si teme esito luttuoso. Il Grossetti oggi si trovava insieme con altri amici in un caffè, sito in via Veglia, 44. Discutevano di fatti banali, a detta di un testimone, che riguardavano materia sportiva. La discussione era particolarmente accanita fra il Grossetti e un altro sedicenne, certo Sergio Spiga. I due erano sempre stati legati da una forte amicizia, ma oggi erano accesi da una discordia che, come si è detto, verteva su una questione, certo di non rilevante importanza.

Una cosa da ragazzi! Accesi in volto essi stavano per darsele di santa ragione, nello stesso caffè, quando un po' per l'intervento degli amici, un po' per le proteste del proprietario del locale dovevano uscire sulla via. Qui pronunciavano minacciose parole di sfida e un invito a un duello, che, poco dopo, li vedeva battersi con rabbioso ardore in un vicino prato, adiacente a via Veglia. Dapprima i due si sono cambiati una buona dose di pugni, quindi, quando ormai erano entrambi pesti per i colpi ricevuti, impugnavano i coltelli. Questo duello all'arma bianca si è svolto sotto gli occhi dei loro amici che li avevano seguiti sul prato, lasciando il caffè. Non si sa perché non siano intervenuti per dividerli; o se il duello a coltellate si sia svolto così fulmineo da coglierli di sorpresa. Da quanto risulta ti giovani testimoni sono stati piuttosto reticenti e contraddittori nella versione resa alla polizia sui fatti) il Grossetti si è visto ad un tratto vacillare, portarsi una mano ad un fianco ed infine abbattersi a terra. Dalla ferita il sangue sgorgava abbondante in modo irrefrenabile.

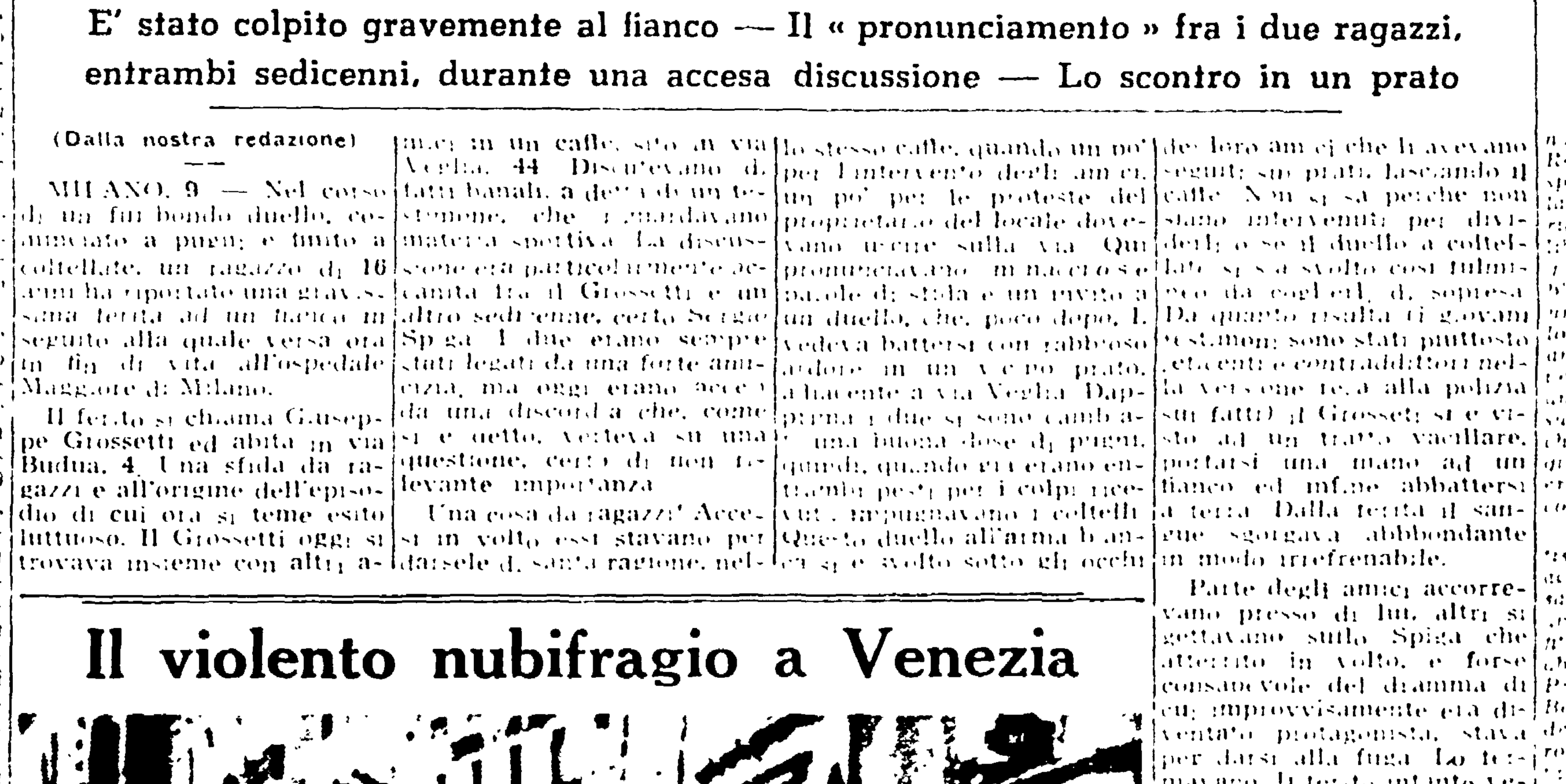
Parte degli amici accorrevano presso di lui, altri si gettavano sullo Spiga che atterrito in volto, e forse consapevole del dramma di cui improvvisamente era diventato protagonista, stava per darsi alla fuga. Lo fermavano. Il ferito intanto veniva raccolto dai ragazzi e trasportato a braccia in una portineria, ove abita un medico. Nel frattempo giungeva una camionetta del pronto intervento della squadra mobile. Si decideva di trasportare immediatamente, con lo stesso mezzo, il Grossetti all'Ospedale Maggiore. Altri agenti nel frattempo provvedevano a tradurre in questura lo Spiga insieme con gli altri ragazzi che avevano assistito al sanguinoso episodio.

Interrogati dai funzionari della polizia, in un primo tempo i ragazzi hanno tentato di coprire il feritore dichiarando che il Grossetti sarebbe rimasto colpito in un incidente di gioco. Poi hanno cominciato a raccontare quanto abbiamo raccontato.

All'Ospedale Maggiore, intanto il Grossetti veniva sottoposto ad un impegnativo intervento chirurgico, in sala operatoria. Le sue condizioni sono disperate per gli organi lesi e per l'abbondante perdita di sangue. Si è resa necessaria infatti una trasfusione di sangue.

Poco tempo dopo all'ospedale giungevano, si può immaginare in quali condizioni di spirito, i genitori del ragazzo.

Il violento nubifragio a Venezia



VENEZIA — In seguito al violento nubifragio abbattutosi sulla città i venditori tentano di raccogliere la merce e raddrizzare le bancarelle *(Telefoto)*

Uno degli assassini della Laffi

Scarcerato ieri Renato Piacente

La Procura della Repubblica di Roma gli ha concesso la libertà condizionata

Renato Piacente

VITERBO, 9 — *Stamattina, poco dopo le 11, il romano Renato Piacente, uno dei responsabili del delitto Laffi, ha lasciato il carcere di Santa Maria in Gradi, usufruendo della libertà condizionata concessagli dalla Procura della Repubblica di Roma. Già rilasciato una prima volta nel marzo dello scorso anno in seguito ad amnistia, il Piacente, che doveva scontare una pena di 30 anni di reclusione, era stato successivamente arrestato perché in sede di revisione i magistrati avevano rilevato un errore nel calcolo dei condoni concessi al condannato.*

Renato Piacente, un ex brigatista nero, il 21 giugno 1945 fu accusato di complicità nell'assassinio di Marcella Laffi, una avvenente donna, trovata trafitta da 11 coltellate nella sua abitazione di via Giovanni da Procida 7, nei pressi di piazza Bologna. Altri comparvero dell'efferato delitto Luigi Tirone (i noto del mostro Sn[illegible]), Aldo Fantasia e Alberto Gallippi. La donna era notoriamente legata da stretta amicizia con il Conte Federico Cerretani di Siena, agente del Servizio informazioni militari, il quale il giorno del delitto si trovava a Firenze. La polizia in un primo tempo brancolò nel buio, poi il capo della squadra mobile Marrocco e il commissario Santillo riuscirono a mettere le mani su un losco individuo, Aldo Fantasia, che svolgeva attività di antiquario e si [illegible] partito di «Uomo d'Italia».

A questo punto le indagini [illegible] fino a portare all'individuazione e all'arresto di Luigi Tirone, Alberto Gallippi, [illegible] ufficiale di [illegible] del corpo del Piacente e dello stesso Fantasia. Il [illegible] delitto fu [illegible] dei gioielli della Laffi. [illegible] che la Magistratura condannò Luigi Tirone, Aldo Fantasia e Alberto Gallippi all'ergastolo, e Renato Piacente a 30 anni di reclusione.

Particolari [illegible] del delitto a scopo di rapina trovò scarso credito nell'opinione pubblica, convinta che l'orrore dell'uccisione di Marcella Laffi dovessero esservi motivi ben più gravi. Qualcuno lo collegò persino alla fuga del generale Roatta e alla comparsa nella casa della donna di documenti segreti relativi ad armamenti militari.

[illegible] costo che Tirone, alla vigilia del processo di secondo grado, minacciò sensazionali rivelazioni chiamando in causa persino suo zio, Don Giuseppe Spirito. Il Tirone venne successivamente internato nel manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, vi rimase fino allo scorso anno quando, usufruendo di un'amnistia, venne rimesso in libertà. L'amnistia gli era stata concessa perché durante la guerra di liberazione egli aveva militato nelle file di una formazione partigiana di ispirazione monarchica. Il Piacente fu amnistiato perché gli era stata riconosciuta la qualifica di combattente per aver fatto parte delle brigate nere. Questi, però, doveva stare per poco tempo in libertà perché la Corte di Appello di Roma, in sede di riesame del procedimento, rilevò che al detenuto erano stati computati in più tre anni e mezzo di condoni. Con un ordinato il nuovo arresto di Renato Piacente. Egli è stato rimesso ora in libertà sotto condizione.

Alba Sbrighi sta per sposarsi

Alba Sbrighi, la ragazza di Bracciano che il 23 agosto dell'anno scorso uccise il Brenno Benedetto Argenti, che l'aveva aggredita insieme con quattro giovinastri, si sposerà presto con Paolo Pizzenzi, un giovane calzolaio di Bracciano nativo di Manziana. La data delle nozze non è stata però ancora fissata. Alba Sbrighi, ora, non smentisce più — come faceva sino a qualche giorno fa — il proprio fidanzamento con il giovane calzolaio che ha bottega accanto al negozio di calzature dove ella trascorre le proprie giornate.

Fuggono abbandonando la refurtiva

Due ladri, penetrati nottetempo nella villa dell'ing. Mario Zappulli in via Antonio Fogazzaro 15 dopo aver forzato una finestra al primo piano si sono impossessati di biancheria, pellicce e posaterie d'argento.

Mentre uscivano con due pesanti valigie e un involto, sono stati visti dal vigile notturno Antonio De Luca che ha intimato loro l'alt.

I ladri si davano alla fuga e venivano inseguiti. A scopo intimidatorio il vigile ha esploso due colpi di pistola in aria inducendo i ladri ad abbandonare la refurtiva.

I malviventi sono riusciti ad eclissarsi.

Scontro nel canale di Sicilia

2 morti sul peschereccio mitragliato dai tunisini

TRAPANI, 9 — Nel corso di un drammatico inseguimento, una motovedetta tunisina ha aperto il fuoco contro il motopeschereccio «Salemi» di Mazara del Vallo e due membri dell'equipaggio — rimasti feriti gravemente — sono morti.

I particolari dello scontro tra le due unità, avvenuto nelle acque del canale di Sicilia, non sono ancora noti.

Il «Salemi» alle 3,45 di questa mattina, quando presumibilmente si trovava al largo dell'isola di Kuriat, ha avvertito il compartimento di avere avuto una intimazione di fermo da parte di una motovedetta tunisina. Invece di fermarsi, il capitano Antonio Genovese ha [illegible] verso Mazara. E' a questo punto che è esplosa la tragedia: dalla vedetta tunisina sono partite alcune raffiche di mitraglia e poi, sopra il «Salemi», sono state lanciate delle bombe a mano. Due uomini sono rimasti feriti gravemente e l'equipaggio del motopeschereccio si è arreso ed è stato fatto prigioniero. Dopo, è venuta la notizia della morte dei due feriti. Ancora, però, non è possibile conoscere con esattezza le ragioni dello scontro. Pesca nelle acque territoriali della Tunisia? Contrabbando? E' difficile dire che cosa sta alla base di questa ancora inspiegabile tragedia.

I fatti della cronaca

Rapinata in casa da uno sconosciuto

MILANO, 9 — La signora Agnese Manz[illegible], [illegible] in piazza [illegible] 12 [illegible] sconosciuto [illegible] sarebbe stata trovata al [illegible] verso le 7 [illegible] Sessari [illegible]

A bordo [illegible]

La sconosciuta sarebbe [illegible] contro la Manz[illegible] [illegible] della sua richiesta a 25 [illegible]

Il rapinatore dopo aver [illegible] la borsa [illegible] zona.

Ruba un'automobile per «necessità commerciali»

CAGLIARI, 9 — Una «Fiat 1100» di proprietà del dott. A[illegible] Fazzari, direttore della Camera di commercio di Sassari [illegible]

Sei figli in due anni nati da una legnanese

LEGNANO, 9 — Graziella Mangia, 25 anni, moglie di [illegible] Cesar[illegible], 2[illegible] anni, [illegible] presso una fonderia [illegible] legnanese ha [illegible] alla scorsa notte tre gemelli. Madre e neonati sono in ottima salute.

E' questo il secondo parto gemellare della giovane sposa: due anni or sono, infatti, Graziella Mangia aveva dato alla luce un maschietto [illegible] [illegible] [illegible] Giuseppe [illegible] Legnano.

Crolla il pavimento e finisce in cantina

SIENA, 9 — Mentre accudiva al [illegible] del podere [illegible] Monteroni [illegible] Palmer[illegible] (Siena), per l'improvviso cedimento del pavimento il colono Giuseppe Lasch[illegible], [illegible] anni 50, precipitava nella sottostante cantina, dove rimaneva sepolto dalle macerie.

Subito dopo soccorso dai familiari, veniva ricoverato all'ospedale di Siena. Dele ferite riportate nel pauroso incidente, il Lasch[illegible] guarirà in 60 giorni.

Precipita in un burrone un pastore in Val Venosta

BOLZANO, 9 — Francesco Tapp[illegible], [illegible] 56 anni, pastore a Malles Venosta, è stato rinvenuto cadavere nei pressi di una malga. La tragica morte in una zona che sovrasta [illegible] Malles. Il Tappeiner stava [illegible] mandria presso un agricoltore del luogo [illegible] periodo dell'alpeggio in una malga denominata «Marchet».

Si ritiene che sia scivolato sullo sperone roccioso precipitando da circa 60 metri.

Rinviato a giudizio l'autore di due omicidi

LODI, 9 — E' stato rinviato oggi a giudizio di fronte alla Corte d'Assise di Milano il 31enne Pietro Nichetti, responsabile del duplice delitto avvenuto il 14 agosto dello scorso anno alla Cascina Zumala. L'imputazione è duplice omicidio volontario.

Pietro Nichetti, un contadino residente alla cascina Zumala nei pressi di Lodi, venne al diverbio per futili motivi con Battista e Francesco Cordoni, che abitavano nello stesso cortile. Ad un certo momento il Nichetti, accecato dall'ira, estrasse di tasca una «roncola», un arnese agricolo che serve per recidere i zoccoli dei bovini e si avventò contro i due Cordoni colpendoli a morte. L'assassino si costituì poco dopo ai carabinieri di Lodi.

Un bimbo annega in un canale a Matera

MATERA, 9 — Il piccolo Bartolomeo Consiglio, di 8 anni, da Irsina, è annegato in un canale di irrigazione in contrada «Taccone». Il cadavere è stato recuperato da alcuni contadini della zona.